

Il sacro femminile: argomento caro a Marc Luyckx Ghisi

Di Gily Reda



Presto sarà pubblicato in Italia l'ultimo libro di Marc Luyckx Ghisi: è il momento di preparare questa futura edizione in febbraio con qualche anticipazione del tema. WOLF pubblicherà, spero, prima, una conferenza sul "Sacre féminin" in italiano. Intanto vorrei ricordare di aver ascoltato la conferenza, e poi di aver incontrato Ghisi nel 2019: l'incontro iniziò il convegno sull'Intelligenza Artificiale (cui partecipò e di cui è ancora possibile vedere l'ultimo incontro in www.oscomacademy.org). Perché il discorso è indispensabile alla società della conoscenza, di cui lui è un noto araldo europeo.

Anche quando parla di politica, il suo apprezzamento del femminile è chiaro. Come donna, non posso che essere d'accordo, anche se non credo che il femminismo faccia bene a separare le due metà del cielo, come diceva Simone de Beauvoir, perché come dimostra la storia dell'uomo una simile divisione prima o poi diventa un ghetto. Come ha già fatto, peraltro, quando ha creato il termine *femminicidio* esaltando la vittima donna: ma le donne, che per lo più sono eroiche, dovrebbero anche dire che per lo più nonostante le continue prepotenze, vincono poi spesso la partita della vita. Niente di male a parlare delle violenze domestiche, ma non sono le donne i prediletti dai violenti, spesso sono proprio i figli; specie se è da considerarsi tale, come credo, anche la trascuratezza: la violenza va sempre aborrita, da chi si ritiene liberale come prima virtù dell'anima.

L'incontro con Ghisi su questi discorsi è invece gradevole, essendo uomo galante, come molti francesi; è parte del cliché francese come la baguette e le canzoni su Paris, che eguaglia Napoli nel far sentire una musica appena si dice il nome. Ha la galanteria del pensare, il garbo elegante di chi persegue simile oggetto senza cadere nel femminismo - invece va a scavare nel sacro femminile: un percorso che già incantò Luisa Muraro (*Il Dio delle donne*), la storia delle idee Beghine, donne votate al sacro che formarono una sorta di teologia della madre, invece di quella del Padre che il cristianesimo ha reso stabile, dal primo nucleo ebreo. Un maschilismo che ha valore di teoria, non è solo la consueta tesi utilitaria sulle donne sostenuta dalla gran parte dei popoli umani, che risolsero con la schiavitù i problemi che precedettero l'età delle macchine. Cristo nacque per difenderle, si circondò di donne esaltandone l'intelligenza, ma l'ipazia fu forse l'ultima cui il messaggio giunse intero: la cultura femminile non può spingersi troppo oltre senza finire in catene. Ma se si guarda alla spiritualità come approccio olistico all'invisibile, cioè al sacro... bé allora le cose cambiano e l'ignoranza, come sa chi la disse *dotta*, da Socrate a Cusano, è un beneficio incredibile, una virtù risanante, un dono. Come diceva Montessori, non istruite il bambino, sa fare di meglio da solo, ascoltando la natura intorno e la voce di chi l'ama – se si vuole intanto ascoltare il discorso forse può ancora farlo nei siti dell'associazione CONFRONTI di Mimmo Mallardo.

Ghisi ha fatto studi di teologo, crede nella descrizione della società futura, nell'utopia come forza di una visione che sa trascinare ad agire i renitenti: la politica non sempre va pensata troppo attaccata alla prassi, per incoraggiare i votanti alla pratica del voto occorre saper agire sulla motivazione. Il sacro femminile molto meglio degli asili nido potrebbe forse aiutare le donne a pensare infine bene di sé, cosa che in genere riesce solo alle più fortunate o alle più quadrate come forza d'animo. Consente quella dolcezza, capacità di ascolto e di cura, gusto dei civili costumi, che le rendono protagonista della vita in famiglia che difficilmente

la ripaga del sacrificio e privilegia altri in ogni luogo tranne che nella maternità ... che è un fatto fisico ma anche morale, riguarda anche madri che non hanno figli: è l'atteggiamento di fiducia delle madri e delle donne in genere, che consente di cogliere ogni insegnamento della vita. Di capire quante volte il furore e la violenza impediscono alla gente di fondare strade di pace.

Se non si dà spazio al sogno, cioè alla riflessione che nelle cose cerca il meglio, non si sa pensare l'azione futura, immaginando altre configurazioni. Vico per primo ha insegnato il metodo a tutt'oggi migliore: studiare il modo in cui il vero si è coniugato al fatto nella storia, per capire cosa sia preferibile fare per non cadere nell'illusione e ricadere nel passato. Saper fare del sogno un progetto è l'arte della politica.

Ghisi giustamente pone il sacro come valore supremo nella storia, ispira civiltà, che sia una religione specifica o quella della ragione illuministica. Esso fonde il SACRO VERTICALE, gotico, con'ORIZZONTALE, l'interconnessione che affratella, da poco evocata da Greta poco tempo fa – sembra tantissimo: il suo simbolo gracile seguita ad incantare gli uomini con la sua efficace debolezza. "Il sacro femminile racchiude nel suo creato il nucleo della creazione, sa dare la vita. Ogni donna ha nei suoi centri spirituali la luce sacra della creazione. Senza questa luce non può concepire né dare la vita". L'ascolto, l'attesa forse è la migliore definizione del femminile nella storia. L'Annunciazione, mille volte ritratta, è l'esaltazione della Vergine Maria che si scopre *Ancilla Domini* e insegna a tutti una dimensione di ricerca e di passività – di ascolto, necessaria per accedere al mistero della luce che nasce nella materia. La gravidanza è l'acme, il poema misterioso della vita: semplice da vivere, quando si sa apprendere.

Le donne spesso non sono consapevoli della loro diversa idea di potere, che è saper dare la vita e trasfigurare: ma solo nelle società matrilineari lo si apprezza a dovere. Marc Ghisi lo dimostra parlando delle beghine del XII secolo, laiche riunite in una società di cui sceglievano il sacerdote per raccontarsi il Vangelo, praticando la medicina e l'ospitalità: nel 1303 il cristianesimo le sconfessa e le distrugge, riducendone il numero da 200.000 a 300, in Belgio, a Bruges, a Gheut. Tra quelle antiche Ghisi sceglie le frasi di Hadewuch von Anversa – invece della più celebre Hildegarde von Bingen, proclamata dottore della Chiesa da Benedetto XVI. Sublime convinzione loro è la congiunzione inevitabile del bene e del male, cara anche a Meister Eckart, che Hegel amava. L'unione dei due, bene male, spirito carne, addirittura è sugli altari nel rito della comunione, ma per politica invece la dottrina continua invece a dividere buoni e cattivi, a condannare, a edificare Chiese per esercitare la potenza. Può essere considerato più che utile necessario, ma non può essere ritenuto vero in teoria – altrimenti perde la bussola, come accade di quando in quando.

Mentre un filosofo orientale per capire questo accesso al Nulla, dove i contrari si toccano, affronta una lunga ascesi per placare la propria attività di intervento, essenzialmente legata al potere; per una donna il passaggio è chiaro, basta illuminare il cammino con buone prassi, per rendere positivo il negativo. La disponibilità alla trascendenza di sé è un colpo di fulmine che come ogni amore trova in sé la sua stessa giustificazione. "Sono rimasta immersa nel mio amato e mi sono persa in lui e nulla è rimasto di me, dice. Sono stata trasformata e per molte ore ho goduto di questa rivelazione": non resta nella gioia, agisce spinta dalla rabbia, teme l'abbandono: ed è la mistica dell'amore che disegna il femminile come sublimità al servizio del mondo: Giordano Bruno la vede nell'ancella seduta in terra, accanto al suo Signore, attendendo alla sua presenza con fiducia. Questo dice Bruno chiaramente a chi vuole luce nelle ombre del mondo: se non saprai avere fiducia (come accade ai vecchi di spirito) ti addenterai nel deserto sterile, dove tutto è affanno e stridor di denti. Nell'amore diventiamo Dio onnipotente e giusto, diventiamo Dio con Dio nella meravigliosa dolcezza di essere uno: una mistica di grande potenza.